il caso

MASSIMILIANO PEGGIO

LAPRESSE

L'udienza
Il presidente della Juventus Andrea Agnelli dovrà presentarsi in tribunale a Torino, il 15 maggio alle 10 nell'ambito dell'udienza preliminare dell'inchiesta Alto Piemonte

Inchiesta Alto Piemonte su biglietti e tifoseria

Andrea Agnelli convocato in tribunale come testimone

Richiesta presentata dalla difesa di Dominello, l'imputato chiave

Andrea Agnelli dovrà testimoniare, il 15 maggio alle 10, come presidente della Juventus, nell'ambito dell'udienza preliminare del procedimento Alto Piemonte, l'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia che avrebbe fatto emergere alcuni tentativi della 'ndrangheta di controllare le tifoserie bianconere e il business dei biglietti. Con un'articolata ordinanza il Gup Giacomo Marson ha accolto l'istanza dell'avvocato Domenico Putrino - difensore di Rocco Dominello, l'imputato chiave di questa inchiesta - di poter convocare in aula il presidente Agnelli come condizione «probatoria» alla richiesta di rito abbreviato a favore del suo assistito. I pm titolari dell'indagine, Monica Abbatecola e Paolo Toso non si sono opposti, pur giudicando la testimonianza «superflua», alla luce di quanto già emerso dalle indagini.

Portavoce della tifoseria

«Come legale di Rocco Dominello - spiega l'avvocato Putrino - ritengo sia importante sentire il presidente Agnelli perché potrà chiarire la natura dei rapporti intrattenuti con il mio assistito. Dominello incontrava il presidente della Juve in quanto rappresentante di una sottosezione dei Drughi. Lui rappresentava i tifosi. E non c'era alcun motivo per non ritenerlo un ultrà». Ad «accreditarlo», afferma il legale, erano stati in molti: Stefano Merulla, responsabile della biglietteria, Alessandro D'Angelo, security manager della società, e Raffaello Bucci, «Ciccio», l'ultrà bianconero dei Drughi, assunto come consulente esterno del club, morto suicida il giorno dopo il suo interrogatorio in procura. La tragedia si era consumata il 7 luglio scorso, nei giorni seguenti l'esecuzione delle misure cautelari che avevano portato in carcere Rocco Dominello e Fabio Germani, l'altro soggetto chiave dell'inchiesta. secondo i pm, imputato di concorso esterno in associazione mafiosa, amico di giocatori e ben inserito nell'ambiente bianconero. «Nonostante la montagna di intercettazioni ambientali e telefoniche, la procura - sostiene Putrino - non è riuscita a dimostrare che un solo euro derivante dalla vendita dei biglietti sia arrivato nelle tasche di Dominello e sia stato devoluto a un qualsiasi soggetto legato alla mafia. La `ndrangheta non c'entra. E soprattutto Dominello non è uno `ndranghetista».

L'ultrà dei Viking

In aula sarà sentito, sempre su istanza del legale di Dominello, anche Loris Grancini, uno dei leader dei Viking, perché durante una trasmissione televisiva avrebbe asserito che «i biglietti della Juve continuano ad essere distribuiti» e che «i Viking sono stati tagliati fuori, altri no». Circostanza che secondo il legale escluderebbe l'ingerenza della criminalità organizzata». Sugli altri versanti restano aperti gli accertamenti della commissione parlamentare antimafia e il procedimento avviato dalla giustizia sportiva, con il deferimento del presidente Agnelli, di D'Angelo, Merulla e di Francesco Calvo, ex responsabile del marketing Juve.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Porta Susa

Morto il prete investito dal tram

Non ce l'ha fatta Virginio Castelli, 88 anni, coinvolto in un incidente stradale martedì scorso, mentre in sella alla sua bicicletta stava attraversando piazza XVIII dicembre e non si sarebbe accorto del tram che arrivava alla sua sinistra. Religioso del Collegio Sacra Famiglia, Castelli è stato per molti anni insegnante di educazione fisica dell'istituto di via Rosolino Pilo. Da tre giorni l'uomo era ricoverato al Cto. Nell'urto non era stato schiacciato dal tram ma, cadendo, aveva battuto la testa contro l'asfalto. Non aveva perso conoscenza ma i medici, vista anche l'età, si erano subito riservati la prognosi. È morto nel pomeriggio di giovedì. Sulla dinamica dell'incidente indagano i vigili urbani. Anche l'autista del mezzo Gtt, subito dopo lo schianto, era stato ricoverato in ospedale per un lieve malore. In base alla prima ricostruzione della polizia municipale, il tram stava ripartendo dalla pensilina, quando il sacerdote inavvertitamente gli ha tagliato la strada.

Scuola media Nigra

Al settimo furto di notte il preside non si precipita Denunciato dai vigili

MARIA TERESA MARTINENGO

Al settimo furto in poco più di due mesi, il preside dell'Istituto comprensivo Nigra ha detto basta. Ai vigili, quando lo hanno chiamato per l'ennesima volta nel cuore della notte del 10 aprile per un'intrusione nella succursale di corso Svizzera 51, Maurizio Tomeo ha risposto più o meno così: «Questa volta non mi presento, vedrò domattina». Una risposta che - in tempi brevissimi - ha prodotto un risultato. Dovuto, forse, ma che colpisce: ieri il dirigente ha ricevuto la notifica del verbale di denuncia per il reato di «rifiuto di atti d'ufficio», un'omissione descritta all'art. 328 del codice penale (pena prevista da 6 mesi a 2 anni di reclusione).

Immediatamente Tomeo ha scritto a procura, questore, Circoscrizione 4 ed Edilizia scolastica, Ufficio scolastico regionale e provinciale, spiegando di «non essersi più presentato perché non compete al personale scolastico in qualsivoglia posizione la custodia dell'edificio». La custodia notturna dell'edificio, di proprietà comunale, non è un'attività prevista dai contratti della scuola.

Gli alloggi per i custodi ci sarebbero, ma sono inagibili. Dovrei far pagare agli allievi la vigilanza privata?

Maurizio Tomeo
Preside Istituto comprensivo Nigra

L'anomalia

«Oltre a svolgere la mia mansione, per mancanza di custodi pesa su di me il compito di essere il solo reperibile giorno e notte. Ho scritto alle autorità giudiziarie e ai miei superiori gerarchici del ministero per spiegare l'anomalia di quanto sta avvenendo nella mia scuola, che comporta uno sforzo non più sostenibile», spiega Tomeo. «Chi compie questi atti lo fa soprattutto per teppismo e non è possibile continuare a lasciar correre senza interventi. L'altra notte sono andati anche al liceo Cavour, qui vicino».

I sette furti - sempre con scasso di distributori e una scia di danneggiamenti, di vetri o porte sfondate - sono avvenuti alternativamente nelle sedi di via Bianzè e di corso Svizzera. «Mi sono alzato ogni volta, all'alba sono andato in questura a far denuncia. L'ultima volta non ce l'ho più fatta. Non ho i custodi, anche se gli alloggi ci sarebbero: le case non sono agibili, il Comune ha fatto delle promesse, ma non è chiaro come intenda procedere», dice Maurizio Tomeo. Insiste: «La mia scuola non è un convitto e quindi non posso assegnare la responsabilità della custodia a nessuno, non è contrattualmente possibile. Dovrei rivolgermi a un istituto di vigilanza. Ma facendo pagare il costo ai miei alunni? Le scuole non hanno soldi per queste necessità». Ancora: «Se dovesse esserci un furto ogni notte? Dovrei dormire a scuola? Faccio presente che il lavoro servile è stato abolito da un pezzo».

Nella lettera inviata alle autorità, Tomeo racconta anche mancanze che non sono certamente imputabili alla Nigra. «La Circoscrizione ci impone di dare le chiavi alle società sportive. In corso Svizzera, dove l'allarme era inserito, molto probabilmente il cancello è stato dimenticato aperto da chi utilizza le palestre la sera».

Il degrado

L'impressione è che la misura sia veramente colma. «Il giorno dopo l'ultimo furto c'è stata una riunione con Circoscrizione, edilizia scolastica del comune, vigili. Con un niente di fatto. A questo punto mi pagherò un avvocato, mi farò interrogare dal giudice. E sono contento di rappresentare un paradosso: qualcuno deve intervenire sullo stato di degrado in cui versano le scuole. Non ho dubbi che questa mia vicenda si risolverà, ma è triste servire lo Stato quando le istituzioni pagano di questa moneta i loro servitori».

REPORTERS

Un istituto da 1300 studenti

L'Istituto comprensivo Nigra diretto da Maurizio Tomeo è tra i più grandi della città, ha quattro sedi e 1300 iscritti

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Asta Bolaffi

Due francobolli aggiudicati a 90 mila euro

Asta da record: il «top lot» della Bolaffi, una rara coppia annullata di francobolli fiscali della Sierra Leone, è stata aggiudicata a 91.500 euro, superando di oltre tre volte le aspettative degli esperti della maison. Nel complesso la due giorni di vendite, che si sono concluse ieri, ha realizzato 2 milioni e 150 mila euro. Tra gli altri migliori risultati figura una collezione di francobolli cinesi, comprese alcune ricercate emissioni dell'epoca di Mao Tse-tung. Partita da una base d'asta di 1500 euro, è stata aggiudicata a 36.600. E ancora un blocco di otto esemplari di monete della seconda emissione del «½ Anna d'India» (26.840 euro) e una lettera, tra le pochissime conosciute, del 24 maggio 1859 da Port de France per Lille (15.860 euro).

Ha registrato il tutto esaurito, poi, un'ampia scelta di emissioni di tutta l'area europea proveniente da un grande stock commerciale, che ha totalizzato nel complesso 84.500 euro, tre volte la base d'asta. Molto apprezzate anche le collezioni italiane, come quella di Antichi Stati contenente alcuni esemplari molto rari, aggiudicata a 43.310 euro e due collezioni avanzate di Regno, cedute rispettivamente a 41.480 euro e 37.820 euro.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQWRuIyMjYmlxNGNjMTEtYjNlZi00MTU0LTllNzYtNGU5NGU2MjUwODU3IyMjMjAxNy0wNS0yMlQxNzozMToyNSMjI1ZFUg==